

è Ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

31 MARZO 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.60

Bassi salari, bassi consumi, bassa produttività, disoccupazione, stagnazione

LEZIONE USA A EUROPA E ITALIA

di **Vincenzo Papadia**

Bassi salari, bassi consumi, bassa produttività, disoccupazione si addice come fotografia di ciò che è accaduto in Europa per le politiche economiche e finanziarie sbagliate dall'UE e dagli Stati sovrani aderenti. A fronte di ciò si sono avuti tecnologia informatica diffusa, comunicazioni di servizi terziari, merci immesse dalla Cina, dall'India ed altri Paesi del Sud dell'Oriente e PVS che a prezzi molto bassi hanno fatto la concorrenza con le merci prodotte nei Paesi sviluppati.

Il sistema occidentale dei mercati e della libera concorrenza trova difficoltà a trovare un nuovo punto di equilibrio, che possa collocare una programmazione con respiro futuro. Secondo alcuni studi di economia del lavoro, la produttività del lavoro su base oraria nei Paesi occidentali in 55 anni è scesa dalla media del 9% al 1%, ed è stata sostituita e decuplicata dagli investimenti in capitale tecnologico.

Ora i tali studi si legge che "I paesi si arricchiscono quando imparano come produrre cose di maggior valore per ciascuna persona produttrice". "Purtroppo, molte economie avanzate sembrano aver perso l'abilità per farlo". Fatta eccezione per un breve scatto intorno al volgere del millennio, la produttività è cresciuta dolorosamente lenta nei Paesi ricchi nel corso degli ultimi quattro decenni, un fattore che gli economisti tengono in conto per dire che esso ha contribuito a produrre la stagnazione. La produttività del lavoro in USA è scesa su base annua al 2,2% con un ritmo sorprendente nel quarto trimestre del 2015; una crescita del 0,6% per l'anno, nel suo complesso, sarebbe meglio, ma difficilmente impressiona. Le spiegazioni ortodosse del problema tendono a far ascrivere il problema in una delle tre categorie seguenti.

Il primo, sostenuto da Robert Gordon, un economista presso la Northwestern University, suggerisce che l'umanità ha esaurito le grandi idee. Infatti, i recenti progressi tecnologici, egli sostiene, non hanno il potere di trasformazione come per le invenzioni del 19° e 20° secolo. L'energia elettrica portata nelle case e nelle industrie, secondo la visione del Dott. Gordon, ha modificato la vita in un modo molto più fondamentale rispetto a quanto la rivoluzione digitale sia riuscita. Insomma, ci avevano promesso macchine volanti, per parafrasare Peter Thiel, l'avventuroso capitalista, ma ci siamo ritrovati invece con il social network (non un movimento ma l'isolamento). Però, ci sono diverse incongruenze in questa storia. I recenti sviluppi nel campo dell'intelligenza artificiale e della robotica fanno vedere le tecniche di trasformazione produttiva e cioè come gli aumenti del software e dell'informatica hanno alimentato il boom di produttività dalla fine degli anni 1990.

Tuttavia, l'ampiezza

del rallentamento della produttività pone un problema anche per la tesi del dott. Gordon. In vero, la crescita della produttività ha subito una caduta non solo nei Paesi ricchi, ma anche in quelli in via di sviluppo come ad esempio: Messico e Turchia, che dovrebbero essere in grado di aumentare l'efficienza facilmente adottando la tecnologia per incrementare la produttività, che è già in uso nei luoghi più ricchi.

Il secondo, è che alcuni ottimisti sostengono, invece, che il problema è solo di tecniche di misurazione della produttività. Il progresso tecnologico spesso fa crescere la produttività in un modo che le agenzie della statistica combattono per mettere a punto un idoneo e nuovo sistema di rilevazione capace di effettuare congrue analisi. Ad esempio il costo della barratura (barcode) o della barattatura di beni, dei media digitali (grandi quantità che sono libere a tutti gli effetti) è sottratto dal Pil misurato. Gli errori di misurazione del Pil probabilmente segnano solo delle piccole variazioni della caduta di esso.

In tale quadro di riflessioni sulla perdita di produttività e di Pil, il Prof. Chad Syverson dell'Università di Chicago ha stimato che il crollo della produttività è costata all'America circa 2,7 miliardi di dollari di perdita di produzione a partire dal 2004 ovvero circa 8.400 dollari per ogni americano. Perciò, questo è molto più di quanto la maggior parte delle stime dei guadagni non misurati dalla tecnologia dell'informazione, è veramente accaduto.

Una nuova ricerca presentata al Brookings Institution, da un gruppo di intellettuali esperti, David Byrne e John Fernald della Federal Reserve e Marshall Reinsdorf del FMI suggerisce che ci sono pochi motivi per pensare che i dati ufficiali sono peggiori oggi rispetto alla fine del 1990, il motivo è che allora la crescita della produttività misurata era molto più alta di adesso.

Una terza questione e che è probabilmente la più preoccupante è che le ossificate ricche economie stanno peggiorando anche perché non si riesce di spostare la gente da parte delle imprese obsolete e dalle città stagnanti verso procedimenti di produzione innovativi e di prodotti verso città meno stagnanti e più pronte alla crescita. Vi è una sorta di fermo della mobilità territoriale e sociale. In America, per esempio, il tasso di formazione di avvio di nuove imprese è diminuito costantemente dalla fine del 1980, secondo il lavoro prodotto da Jorge Guzman e Scott Stern del MIT (The Massachusetts Institute of Technology). Ciò non è così sconcertante come sembra: gli autori hanno trovato che l'economia americana continua a produrre un sacco di giuste piccole imprese, con un sacco di potenziale di crescita. Preoccupante, invece, è che solo poche di quelle imprese diventano grandi, altre muoiono.

Ma nonostante il grande numero delle startup che si avviano sono pochi, per la maggior parte, i nuovi posti di lavoro creati nel settore privato. Ma nel corso degli ultimi 15 anni, le imprese ad alta crescita dell'America non si sono ampliate molto più velocemente rispetto ai loro imprenditori laboriosi. I segni della snervante pressione competitiva potrebbero costituire oggetto di colpevolezza nella limitazione. Ma non bisogna dimenticare che le iniziative d'impresa redditizie sono sempre più probabilmente quelle delle banche, i cui guadagni sono più facili rispetto ad immergersi di nuovo negli affari e nel rischio d'impresa. Quindi Jorge Guzman e Scott Stern trovano, altresì, che il

potenziale imprenditoriale in alcuni luoghi, come San Francisco e il suo entroterra, è di gran lunga più grande di altri luoghi, come Detroit. Ma anche le restrizioni imposte sulle costruzioni limitano la circolazione delle persone da luoghi stagnanti a quelli dinamici, dove vi può essere la crescita e lo sviluppo. Un articolo pubblicato nel 2015 da Chang-Tai Hsieh dell'Università di Chicago ed Enrico Moretti dell'Università della California, Berkeley, ha suggerito che se fosse più facile costruire in ed intorno a San Francisco, e, quindi, più conveniente per vivere lì, l'occupazione della manodopera nella zona aumenterebbe di oltre il 500%, mentre molte città del Rust Belt (città cintura delle vecchie metropoli industriali) sarebbero del tutto scomparse. Ovviamente nessuno dei protagonisti sulla scena della vita vuole perdere, Ma la realtà amara a volte ti fa perdere.

L'ortodossia economica suggerisce molti modi per coltivare la crescita della produttività e, con la fortuna, anche dei salari - come amplificazione e sostegno per la ricerca e per ridurre la burocrazia. Ma alcuni economisti professionisti si stanno incominciando a chiedere se il legame tra bassa produttività e bassi salari può funzionare in entrambe le direzioni con le curve su un quadrante cartesiano. È strano ma è così le basse retribuzioni permette di far continuare alle imprese di assumere lavoratori con alto profitto collocandoli in lavori marginali e di continuare ad utilizzare tali lavoratori, anche se robot o software li potrebbero sostituire (anche questa è una risposta paretiana delle curve di indifferenza). Per l'impresa (anche se tecnologicamente avanzata) gli investimenti in macchine per le casse automatiche, per esempio, sono meno attraenti, quando ci sono un sacco di esseri umani da assumere a basso costo in tutte le prestazioni.

Alcuni economisti, come Joao Paulo Pessoa e John Van Reenen della London School of Economics, ritengono che i bassi salari britannici, che bloccati durante la Grande Recessione, hanno aiutato poco la crescita mentre i conti anche se per una debole crescita della produttività si sono avuti durante il successivo recupero dei salari, ovvero dal momento che le imprese si sentivano meno pressione per economizzare. Peraltro, allo stesso modo, abbondante, la manodopera a basso costo può aiutare a spiegare come l'economia americana è riuscita a produrre la combinazione insolita di impennata dell'occupazione e la crescita debole dei salari negli ultimi anni.

Ora occorre osservare che permettendo di realizzare economie ed operare con un sacco di allentamento delle norme del mercato del lavoro e facendo affidamento su caduta delle paghe per aumentare la competitività, i governi hanno consentito alle imprese nazionali di fare uso sconsiderato della manodopera a basso costo. È inutile dire che così stando le cose alla luce degli studi degli economisti sorge la priorità di un ritorno alla piena occupazione (dei fattori della produzione), i politici dovrebbero provvedere a spingere necessariamente sia i salari che la produttività. Le politiche dell'austerità non fanno né lavoro né produttività. Aver affrontato alcune questioni dal versante statunitense significa avere anche individuato che in Europa si è proceduto allo stesso modo.

Insomma, si è fatta la politica del gambero. È tempo che qualcuno si svegli: occorre migliorare il potere d'acquisto dei lavoratori se si vuole che riprendano a girare i consumi e la produttività.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Trib.le di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 BN
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio